Anno XI. **Venerdì, 24 Settembre 1858** **N. 262.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Uficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 SETTEMBRE

IL RE DI NAPOLI.

Di tempo in tempo certi fogli pubblici, che si pretendono più addentro nei segreti diplomatici, fanno sorgere la voce dell'imminente riconciliazione dell'Inghilterra e della Francia col governo di Napoli, senza che una tal voce sia poi confermata dal fatto. La certezza colla quale venne data questa volta la notizia, e le particolari condizioni da cui si fece dipendere questa volta quel passo, come anche diverse altre circostanze, danno luogo a supporre che realmente vi siano state negoziazioni in proposito e che abbiano avuto una certa probabilità di effetto, la quale fu poi definitivamente annullata dal rifiuto del re di Napoli di uniformarsi alle poste condizioni.

È però da notarsi che tanto in questa circostanza come nelle precedenti, i particolari delle negoziazioni vengono indicati assai differentemente e che le più patenti contraddizioni si vedono sostenute da fogli, ordinariamente bene informati. Dagli uni si assicura che la riconciliazione seguirebbe senza concessioni per parte del re di Napoli, o almeno con concessioni soltanto apparenti e di forma; altri invece vi connettono amnistie politiche e profonde alterazioni nel sistema di governo a Napoli. Da una parte si afferma essere l'Inghilterra che prende l'iniziativa, dall'altra la Francia, e quando s'incominciò a subodorare che le negoziazioni andavano fallite, chi sosteneva esserne cagione la Francia, chi l'Inghilterra per la troppa insistenza sopra concessioni essenziali, e finalmente è l'ostinazione del re di Napoli a fare anche il minimo passo, la causa finale dell'insuccesso. Queste contraddizioni dimostrano a nostro parere che in realtà da nessuna parte si pensa sul serio a venire ad una conclusione, e che il tutto si riduce a sforzi di agenti diplomatici subalterni che per proprii fini si occupano di questo affare e credono forse di facilitarne il successo coll'anticipato annunzio in qualche giornale che sta alla loro portata. Venendo a fallire il tentativo, è naturale che si voglia far cadere la colpa su qualcheduno, mentre forse sono tutte le parti d'accordo a respingere le transazioni che si vogliono imporre per vie secondarie.

Infatti sappiamo che il re di Napoli manda sovente agenti subalterni a Parigi e Londra i quali hanno senza dubbio l'istruzione di cogliere ogni propizia occasione per ottenere la riconciliazione senza alcuna sua concessione; i giornali inglesi ci hanno più di una volta rivelato esservi persone che aspirano ad occupare il posto di inviato britannico a Napoli, e sagrificherebbero a questo loro capriccio la dignità e gli interessi dello stesso loro paese. Anche in Francia non mancano gli amici del re di Napoli; un sovrano, fosse anche re Ferdinando, ha sempre dei vantaggi da dispensare, ai quali certi uomini in Francia che avvicinano il potere, non sono insensibili, e finalmente a Bruselles e Berlino, nella speranza di ricompense di diverso genere, è molto attiva la propaganda diplomatica a favore del re di Napoli. Ma tutto ciò non conduce ad alcun risultato, e la cagione ne è facile ad indovinarsi: quando l'affare giunge nelle vere regioni del potere, esso si semplifica in modo straordinario. Tutti i raggiri di cui lo si vuole circondare, svaniscono dinanzi a due semplici fatti, cioè alle domande fatte dalle potenze quando ritirarono gli ambasciatori, e alla risposta del re di Napoli. Le prime sono ancora insoddisfatte; l'offesa recata colla risposta non è ancora riparata. Dinnanzi a sì chiari e semplici fatti non vi ha che una soluzione possibile. Tanto i consiglieri dell'imperatore Napoleone III, come quelli della regina Vittoria non possono proporre al loro sovrano una riassuzione delle relazioni diplomatiche senza premettere che le domande furono soddisfatte e l'offesa riparata.

Dall'altro lato vuolsi che il re di Napoli abbia dichiarato con una certa affettazione che si trova assai bene anche senza rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia a Napoli; in ogni modo egli pretende che i napolitani si devono governare col sistema da lui adottato, essere questo il solo mezzo per garantire la tranquillità e sicurezza pubblica. Con questa persuasione, che se non è molto lodevole, dobbiamo però ritenere sincera, è facile a riconoscere che senza qualche straordinario avvenimento, la riconciliazione non potrà aver luogo.

Questo straordinario avvenimento si credette ravvisare nella spedizione di Sapri, indi nel risultato dell'affare del *Cagliari*, alcuni lo cercavano persino nell'attentato di Orsini, e il cambiamento del ministero inglese parve pur a taluno un'opportunità. Infine il matrimonio del duca di Calabria con una sorella dell'imperatore d'Austria, figlia del duca di Biponte, principe mediatizzato della Germania, che porta anche il titolo di duca di Baviera, parve essere l'occasione di riannodare le relazioni diplomatiche. L'evento ha dimostrato che nessuno di questi fatti ebbe l'effetto desiderato, e pare persino che il detto matrimonio sia stato ripetutamente intavolato e differito in connessione coi più volte mancati tentativi di riconciliazione.

È d'uopo quindi attendere che qualche nuovo più grave avvenimento produca la crisi, e questo non potrà tardare molto a succedere. Il regno di Napoli, dal primo momento in cui furono richiamati gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, è in preda a una grande agitazione, che si manifesta in diversi fatti di turbolenze, di congiure, di attentati, ai quali rispondono le sevizie dai governanti, esercitate senza distinzione di colpa ed innocenza, senza riguardo a giustizia e umanità. È impossibile che questo stato di cose, dal quale soffrono governo e sudditi, possa durare lungamente in qualunque paese, meno ancora a Napoli, dove le vivace fantasia spinge ad esagerare pericoli, sevizie, resistenza ed azione. Continuando in questo modo, verrà il tempo, in cui sarà impossibile il continuare nel presente sistema, ma sarà egualmente impossibile il cedere. Il famoso *Troppo tardi*! si farà allora sentire anche a Napoli.

Si pretende che il re non manchi di intelligenza politica e che questa lo abbia guidato a formare il presente sistema di repressione. È certo che il popolo napoletano, vivace e fantastico, non può essere governato colla fredda calma che distingue gli uomini del Nord, e cogli impassibili calcoli politici di un gabinetto macchiavellico; il governo a Napoli, per mantenere il suo prestigio, deve costantemente occupare la fantasia del popolo, e imprimergli l'idea della sua forza e maestà. Vi sono due maniere per ottenere questo intento: lo spettacolo di un vivo ed incessante progresso, alla cui testa si pone il governo, conciliando libertà ed autorità; ovvero il sistema del re di Napoli che agisce sugli animi dei sudditi col terrore, colla repressione, colle sevizie, col circondare il governo cogli attributi della forza, dell'astuzia e della crudeltà. Esercito, polizia, processi e carceri, ecco i mezzi di governo a Napoli in luogo dell'opinione pubblica illuminata, del progresso intellettuale e materiale, delle buone leggi, della libertà della parola e dei movimenti.

È inutile il dire quale dei due sia il migliore, quale il più durevole. La paura ha indotto il governo di Napoli a scegliere il presente sistema, ma verrà il tempo in cui esso dovrà accorgersi che la paura è cattiva consigliera, e se attende questo insegnamento dagli avvenimenti, ponendo in non cale l'ammonizione data dai maggiori e più intelligenti governi dell'Europa, allora certamente potrà accadere al re di Napoli che gli rimbombi nell'orecchio una parola che fu già così fatale a' suoi agnati in Francia: *Troppo tardi*!

VILLAFRANCA. Leggesi nel *Daily News*: « Il vivo discorrere, che sulle prime si fece, circa l'uso per cui si concesse il porto di Villafranca al governo russo, va riducendosi a più ragionevoli proporzioni. Naturalmente si è trovato che

APPENDICE

LA VALLE D'ABERLEIGH

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Una delle passeggiate mattinali dei fortunati giovani fu interrotta dal suono d'una voce lamentosa, che veniva da una vicina siepe. Fu lor primo moto correre verso colà: e videro un povero fanciulletto, in sui nove o dieci anni, che, scalzo e scarsamente vestito, andava fra quei sassi cercando delle erbe. Il poveretto pareva stanco e dolente ed i suoi occhi eran rossi e pieni di lagrime. Colla sua ingegnosa pietà, miss Wilson lo va interrogando in dialetto scozzese e vien a saperne ch'esso è figlio d'un padre e d'una madre abitanti un tugurio piuttosto lontano dal castello d'Aberleigh, carichi di famiglia ed oppressi dalla miseria e dalle infermità. « Mio padre e mia madre, aggiunse il fanciullo, non possono più levarsi; nè mia sorella Betsy, nè mio fratello James, che è poco più grande di me.

« Come, poverino! disse Anna; tu sei dunque il solo della famiglia, che non sia malato?

« Abbiamo una nostra vicina, che vien talora a visitare mio padre e mia madre. Ella sa la medicina ed ordina dei rimedii, e talora faccio gran strada per cercar le erbe necessarie.

« E non avete altra assistenza? E il medico?

« Il medico abita ben lontano dal nostro villaggio... E poi, ci vuol danaro per farlo venire e mio padre dice che tanto fa morire senza di loro..... »

E le lagrime ripresero a sgorgare abbondanti dagli azzurri occhi del fanciulletto.

« Mio caro Arturo, disse la giovane, bisogna che noi salviamo questa famiglia. »

E, preso il braccio del suo fidanzato, s'avviò verso la capanna, lasciandosi guidare dal fanciullo.

Benchè dovessero gli occhi della giovane esser avvezzi allo spettacolo della miseria e benchè le visite frequenti ch'ella faceva ai diseredati dalla fortuna l'avessero resa forte a superare quella ripugnanza, che è propria dell'età sua e della sua condizione, pur nondimeno la scena dolorosa e di squallore, che le si presentò in quel tugurio, la vista di quei disgraziati, privi d'ogni cosa, giacenti sopra un po' di paglia, le comprese l'animo d'orrore e di pietà. Si avvicinò essa alla madre ed alla figlia, che riposavano sullo stesso giaciglio. Dopo essersi informata della loro salute, disse loro del suo essersi imbattuta nel garzoncello, dei particolari che ne aveva avuti sulla loro condizione, del desiderio che aveva di arrecar loro qualche sollievo. In un altro cantuccio della capanna, Arturo s'era messo a parlare col povero William, al quale promise la sua assistenza. La presenza e le parole dei due giovani non tardarono a spandere un po' di serenità nell'anima di quelli che si credevano abbandonati da Dio e dagli uomini. Una vecchia vicina, seduta in un canto, alzava le mani al cielo in segno di riconoscenza. La figlia primogenita, Maria, che era sola in grado di prestar assistenza a'suoi genitori, benchè affranta dalla fatica e dai dispiaceri, pareva trovar nuove forze al sentir la voce di miss Wilson. Era una giovane pallida pallida e fatta scarna dalle angoscie della povertà e dal patire del corpo. Sul suo viso si leggeva pur tuttavia un'espressione di candore e d'innocenza, che accaparrava l'animo.

Era necessario un medico. Arturo uscì per andarlo a cercare. Faceva già tardi ed il medico stava molto lontano!

« Non importa, rispose il giovane, guardando Anna; vi prometto di condurlo prima di sera. »

Anna fece bensì qualche riflessione sull'inconveniente di restar tanto a lungo lontana da sua madre, sulle inquietudini che quest'assenza avrebbe fatto nascere; ma non volle privare que'disgraziati dei soccorsi e delle consolazioni, di cui avevan tanto bisogno. Tenne dietro cogli occhi al giovane, facendo voti pel pronto suo ritorno. Durante l'assenza di lui, sentì con benevola simpatia la narrazione delle disgrazie che avevano colpito quella famiglia. Non dimenticò nulla che potesse raddolcire le loro pene, ravvivarne le speranze. Intanto il tempo trascorreva; i suoi sguardi portavansi lunge lunge per la campagna, come se potessero affrettar il ritorno del dolce messaggero. Alla fine, dopo un'ansiosa aspettazione, Arturo ricomparve, accompagnato dal medico. Spossato ed anelante, si gettò egli sopra una rustica panca e lesse la propria ricompensa negli occhi d'Anna. Il medico fece dare ai malati alcuni cordiali e raccomandò sopratutto un miglior nutrimento e nettezza maggiore in tutto ciò che serviva ai loro usi. Miss Wilson ed Arturo si occuparono di questa parte importante della guarigione, mandarono a cercare alcuni alimenti sani e nutritivi e videro i malati come risvegliarsi ad una nuova vita ed uscire da quello stato di orribile prostrazione.

Era già tardi, quando i fidanzati rientrarono in castello. Il padre e la madre di Anna, solleciti assai di quell'insolita assenza dei giovani, avevan mandati da tutte parti servi con torcie in traccia di loro e per proteggere il loro ritorno. Ognuno può immaginarsi se si fecero tosto domande sulla causa del loro ritardo. La signora Wilson, del resto, s'accorse subito, in abbracciando la figliuola, che, malgrado la stanchezza e l'emozione che avevano un po' velata la freschezza del suo viso, il cuore di lei era pieno di gioia e pago il suo animo.

(Continua)

la costituzione territoriale e militare dell'Europa non fu sconvolta da un'operazione d'interesse commerciale; naturalmente la Russia non pensa punto ad arrischiare munizioni, uomini e vascelli, con un arsenale marittimo lungi da ogni difesa, esposto ai cannoni della Francia e dell'Inghilterra e ch'essa non potrebbe soccorrere, finchè non avesse ottenuto il comando del Mediterraneo. Se la Russia è subdola, è però sempre cauta, ed il conte Cavour non ha dimenticate tutte le sue leggi internazionali. «La Russia, esclama un ardente foglio, si è stabilita a tre miglia dal territorio francese.» Allora noi possiamo essere sicuri che essa crede di essersi ben diportata.

« I fatti, quali giunsero a noi da varie fonti indipendenti, sono veramente tali quali potevansi aspettare dalle circostanze della Russia e della Sardegna. Alcuni dei nostri lettori ricorderanno forse che, poco dopo la sottoscrizione del trattato di Parigi, che escludeva dal mar Nero le navi da guerra dello czar, noi pubblicammo da un giornale russo un elaborato progetto di una compagnia di navigazione a vapore, una specie di Lloyd russo, che avesse la sua sede ad Odessa ed il Mediterraneo e l'Eusino per teatro delle sue operazioni. Noi allora dicemmo che la Russia entrava così in una nuova èra. Il governo russo avrebbe curato il suo pacifico sviluppo e posto il suo pensiero nelle ferrovie e nel commercio. Si fece appello al patriottismo russo anche in un altro modo. Si fece conoscere che l'estensione delle relazioni commerciali avrebbe avuto un favorevole effetto politico; che era importante che la bandiera russa fosse talora veduta nei mari del sud dell'Europa e che un grosso naviglio mercantile avrebbe educata un'ardita razza di marinai, che fossero poi in pronto per tempi migliori. Queste considerazioni ottennero alla compagnia il patrocinio dello czar, seppure il progetto stesso non venne dal governo. Per un lungo tempo, nulla s'intese più del progetto; finalmente, si credette venuta l'opportunità favorevole di metterlo fuori. Villafranca era inoccupata; il suo porto è piccolo, troppo piccolo per servir da porto navale anche alla Sardegna, ma largo abbastanza per un porto d'asilo e d'allestimento di navi d'ogni genere. La compagnia russa ottenne l'uso del porto, co'suoi bacini e magazzeni, a scopo commerciale, appunto come avrebbe potuto ottenerlo una compagnia inglese e francese, pagando.

« È naturalmente facile il vedere che il governo russo trarrà vantaggio dall'essere l'uso del porto di Villafranca stato concesso ad una compagnia russa. I suoi vascelli di guerra, lontani egualmente da Cronstadt e da Nicolaieff, verranno costì, per quei vantaggi ch'essi finora hanno cercato in altri porti amici. I vascelli di linea russi potevano già vettovagliarsi e riparare alla Spezia, per la consueta cortesia di amichevoli potenze. Si ricorderà forse che, poco prima dell'ultima guerra, noi accogliemmo a Portsmouth una fregata russa, alla quale alcuni mesi dopo demmo la caccia nell'ampio Oceano. Nessun dubbio quindi che i vascelli da guerra russi visiteranno Villafranca, ma solamente quando la Sardegna ne darà licenza. È cosa oziosa il parlare di fortificazioni che la Russia potesse costrurre. La Sardegna non ha bisogno che si fortifichi questa piazza e la compagnia russa ne è soltanto un'affittuaria, con quei diritti che può esercitare come tale. Se Villafranca ha da diventare una Malta od un Corfù, come suppone un giornale, bisogna che sia la Sardegna a farla tale e che ne usi colla risponsabilità di una potenza che s'appoggia alla forza come mezzo di influenza all'estero.

« Si dice che la concessione non avrebbe avuto luogo, se fosse stato al potere un certo uomo di stato inglese. Noi desideriamo poter credere esservi in questo momento qualche ministro inglese, o in ufficio o fuori d'ufficio, che volesse aver tenuta colla Sardegna una franca e sincera politica, tale da trattener questa dallo stringersi più intimamente con una potenza dispotica e semibarbara. Ma non possiamo dimenticare che il ministro, il cui nome è ora invocato come d'un fermo e vigilante antagonista della Russia, fu quello che deluse le giuste speranze della Sardegna in una questione per essa di vitale importanza. Tutti ricordano la nobile parte che i piemontesi ebbero nella guerra di Crimea e come le loro ragionevoli aspettazioni furono frustrate nella conferenza di Parigi. Noi ed altri abbiamo ripetutamente osservato che la condotta del nostro governo a riguardo della Sardegna l'andava spingendo ad alleanze, che sarebbero disgustose a' suoi uomini di stato e che noi non avremmo potuto osservare senza dispiacere. Per non ripeterci, piglieremo a prestito le stesse parole dello *Spectator* a questo riguardo: « Noi tutti ricordiamo come l'abile, « sincero e succoso memorandum del signor « D'Azeglio sia stato trattato, quando venne « portato dinnanzi alla conferenza; come un « solo giorno fu accordato a questo grande argomento ed a *quattro* altri, compreso l'abbietto gravame del governo francese contro i giornali belgi. Le susseguenti rimostranze del « governo sardo per questo troppo sommario « adempimento di un'obbligazione furono trattate con freddezza. La Sardegna diede in « Crimea il suo concorso, e, quando essa presentò la nota delle promesse per il pagamento, le fu detto che « non vi erano « denari. » È a credersi che fin da questo « tempo gli uomini di stato del re Vittorio Emanuele volsero gli occhi alle potenze occidentali e specialmente alla costituzionale Inghilterra, per essere sostenuti contro quella « potenza, i cui non interrotti preparativi sulla « frontiera del Piemonte sembrano non avere « altra mira che quella di schiacciar la Sardegna. Quell'appoggio *non* fu dato. La Sardegna ci aiutò ad ottener lo scopo della « guerra colla Russia; noi abbiamo dimenticato le nostre obbligazioni verso la Sardegna: ed essa, con molta ripugnanza, è a credersi, si volse, per ottener il suo oggetto, « alla nostra nemica; ed è possibile che la ragione di questo cambiamento della Sardegna « si trovi in una promessa di appoggio contro « l'Austria per parte della dispotica Russia, al « che venne meno la costituzionale Inghilterra. »

Sarebbe stato bene che noi ci avessimo conservata la confidenza dei piemontesi e prevenuto così quel loro avvicinarsi alla Russia, che è implicato nella concessione di Villafranca; ma sarebbe veramente un'indegna cosa da parte nostra, se, dopo aver frustrata la Sardegna dei frutti dell'alleanza, le facessimo un gravame, perchè, nei limiti de' suoi sovrani diritti essa favorisce una potenza capace e disposta a renderle servizi effettivi. La Sardegna è piccola, ma si sente nondimeno chiamata a patrocinare la causa dell'Italia. Per questo essa è odiata dall'Austria, che tiene sempre sotto le armi da quattro a cinquecento mila uomini. Le è quindi un'assoluta necessità cercarsi amici ovunque può trovarne: ed essa ha diritto di pensare che è più sicura di quelli che, come lei, sono nemici dell'Austria. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Schiarimenti. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

« La *Gazzetta popolare* di Cagliari mosse non ha molto richiami contro il ministro guardasigilli pel ritardo avvenuto nella nomina dei membri mancanti di quel tribunale di commercio e pel difetto di un sostituito segretario presso il medesimo, come, a quanto si assevera, sarebbe dalla legge prescritto. A tali lagnanze fece pure eco l'*Epoca* di Sassari, osservando che presso quel tribunale mancano non solo due giudici ed il sostituito segretario, ma anche l'usciere.

« Siccome si volle da questi fatti inferire che per inerzia del ministero e per uno spirito di male intesa economia si pregiudica al buon andamento dell'amministrazione della giustizia e si espone a gravi danni il commercio, non saranno inopportuni pochi schiarimenti al riguardo.

« Quanto ai membri mancanti dei tribunali di commercio di Cagliari e di Sassari, se i medesimi ancora non vennero surrogati, ad altro non è da ascriversi tale ritardo se non alla necessità in cui fu il ministero di assumere accurate informazioni intorno alle persone cui si potesse un così delicato còmpito affidare; e se le autorità cui si diresse per un tale oggetto indugiarono a rispondere alle sue richieste, ciò deriva dacchè molte e distinte qualità ricercansi in coloro che debbono esercitar l'ufficio di giudice, nè sempre quelli che le riuniscono hanno la volontà e la possibilità di assumere un così grave e gratuito incarico.

« Quanto al difetto di sostituito segretario, si contesta anzi tutto che ciò sia contrario alla legge costitutiva dei tribunali di commercio come si asserisce, poichè l'articolo 664 del codice commerciale dice unicamente che presso ciascun tribunale vi sarà un segretario con quel numero di sostituiti *che saranno necessari pel servizio del tribunale*. Non è quindi assoluta la necessità del sostituito segretario, ma dipendente bensì dal bisogno del servizio, dal numero cioè delle cause. Ora questo non è tale nè presso il tribunale di Cagliari, nè presso quello di Sassari, che non possa bastare un solo segretario come in due tribunali di commercio di terraferma, in cui è pressochè uguale il numero degli affari, avviene. Nè da uno o due casi eccezionali in cui siavi stato un leggero incaglio, ove pure alcuno se ne sia verificato, può desumersi essere indispensabile un sostituito, non dovendosi se non alle condizioni ordinarie avere riguardo e solo per provato incontestabile bisogno aumentare il numero dei pubblici funzionari.

« Quanto poi all'usciere mancante presso il tribunale di commercio di Sassari, vi ha sinqui supplito l'usciere presso quel tribunale provinciale, giacchè per i tenui proventi che da tal posto potrebbe ritrarre mal si trova chi abbia le richieste qualità e vi aspiri.

« Tuttavia siccome gli affari pare siano in via di aumento presso i tribunali di Sardegna, il governo non tralascierà, quando ravvisi la necessità di un sostituito segretario pei tribunali di Cagliari e di Sassari, e di un apposito usciere per quest'ultimo, di prontamente provvedervi, imperocchè a lui quanto e più che a chicchessia sta a cuore il buon andamento della giustizia e la tutela degli interessi dei cittadini. »

Cassa d'industria e commercio. Nella seduta degli azionisti di questo stabilimento di credito venne in oggi deliberato:

1. Di ridurre a nove i membri componenti l'amministrazione;

2. Di nominare un direttore, che sia suddito sardo, in sostituzione del consiglio direttivo.

Furono poi approvate delle modificazioni di poco momento da introdursi negli statuti; e finalmente

Venne fissata un'altra seduta per il 6 ottobre prossimo, nella quale verrà forse nominato il direttore anzidetto.

L'Austria e la Lombardia... « imperocchè se in forza d'un contratto i russi possono venire a Villafranca, in forza d'un trattato gli austriaci possono stare nel Lombardo-Veneto. E questo può servire di risposta « all'*Opinione*. » Così si esprime l'*Armonia*. Ma il giornale religioso crede i suoi lettori altrettanti cretini stampando quello strano paragone fra una società mercantile ed una potenza che potrebbesi dire conquistatrice se avesse usato della rapina e non della truffa per aversi il Lombardo-Veneto. Ma prendendolo pure alla lettera, ci dica quando i lombardo-veneti fecero quel trattato, in forza del quale l'Austria si piantò in casa loro? Ci risponda l'*Armonia* se le basta l'animo.

Viaggi di ministri. — Ci scrivono da Oneglia:

« Giovedì 16 andante, proveniente da Genova giungeva in Oneglia il sig. ministro della guerra generale Lamarmora. La popolazione onegliese si era proposta di fargli degna accoglienza: le case furono illuminate e il porto faceva bella mostra di sè colle sue mille fiamme, risplendenti sulle calate e sui moli, e che si riflettevano nel mare tranquillo. Il sindaco, il deputato Bianchi ed il consiglio delegato partivano in tre carrozze verso le ore sei pomeridiane, per riceverlo sui confini della provincia e verso le 9 entrava in Oneglia, in mezzo alle acclamazioni degli onegliesi ed al suono della banda cittadina. Il signor Bianchi, nella speranza di averlo ospite, aveva preparato i suoi appartamenti sfarzosamente illnminati, ma il ministro per non ismentire il suo sistema lo ringraziò e prese alloggio all'albergo *Vittoria*. La mattina seguente alle ore 5 partiva per Nizza.

« Domenica 19 alle ore 10 di sera era di ritorno in Oneglia, e pernottava all'albergo suddetto. Al mattino prima delle sei era in piazza d'armi per la manovra del battaglione del terzo fanteria qui di presidio, e dei militari della seconda categoria, che sono ora sul finire dei loro esercizii. Il ministro se ne mostrò soddisfatto. Si recò quindi a visitare il sito da destinarsi per una nuova piazza d'armi, che abbia a bastare per quel maggior numero di truppe che il servizio del penitenziario ed il beneplacito del governo potesse in avvenire stimar conveniente di stanziare in Oneglia.

« Si recò poscia a visitare il porto e specialmente il molo di Levante ed ebbe a dire essere questo un lavoro grandioso e che fa onore alla città che lo condusse a compimento. Accompagnato sempre dalle autorità amministrative e militari ed in mezzo agli attestati di stima e di simpatia della popolazione, si recò alla caserma ove è stanziato il presidio, visitò le adiacenze per la progettata sua ampliazione onde renderla capace di contenere maggior truppa, consultando un disegno che aveva seco recato. Visitò indi il collegio ove sono ora alloggiati i militi di seconda categoria, e trovò superbo il fabbricato.

« Dopo un'ora circa di fermata all'albergo, visitò ancora il penitenziario, ove volle convincersi di presenza della necessità di aumentare il presidio per il servizio di esso e verso le ore 11 e 1/2, nuovamente acclamato dalla popoolazione, partiva per la strada di Pieve e Garessio alla volta di Torino, ove un dispaccio telegrafico del presidente del consiglio lo chiamava con premura.

Non potè vedere per questo lo stabilimento dell'ospedale, come aveva fatto sperare. Avrebbe potuto convincersi anche per questa parte, come la città di Oneglia si prenda cura dei soldati che egli ama tanto, e che forse nessuna città dello stato potrebbe maggiormente prestarsi al loro benessere.

« Trattandosi d'ingrandimento in caso d'un aumento di truppa, l'amministrazione dell'ospedale potrebbe mettere a disposizione dei militari ammalati, spaziosi locali più che sufficienti al bisogno.

« Giorni sono, il ministro dei lavori pubblici, ora quello della guerra e marina, poterono esaminare la nostra città, vedere quanti sacrificii ha essa fatti per sollevarsi dall'abbassamento in cui le guerre del primo impero l'avean ridotta per la sua fedeltà alla casa Savoia e il suo amore alla nazionalità, e vorranno indursi a fare qualche cosa a favore di essa.

« La sua posizione piana, nel centro della Liguria occidentale, allo sbocco della strada provinciale del Piemonte, circondata da città e paesi floridi per commercio e prodotti campestri, e di provata entusiastica affezione all'ottimo sovrano e sua famiglia, con un porto magnifico, provato sicurissimo contro le maggiori traversie, la fan degna per molti riguardi delle attenzioni del governo, e speriamo che giorni migliori sorgeranno per essa. »

Viaggi di principi. — Il duca d'Aumale che si trattenne per qualche giorno in Torino è partito alla volta di Palermo. Esso viaggia sotto il più stretto incognito, e, come abbiamo già detto, è accompagnato da un suo figlio.

Consigli provinciali. — La sessione del consiglio provinciale di Tortona è incominciata ieri (22 corrente). L'uffizio presidenziale è stato composto nel modo seguente:

Presidente: cav. ed avv. Paolo Farina, senatore del regno — vicepresidente, barone Vittorio Garofoli – segretario, Diodato Leardi, deputato al parlamento nazionale — vice segretario, avv. Michele Romagnoli.

Teatri. — Domani sera si aprirà il teatro Carignano col solito spettacolo d'opera e ballo. L'opera con cui si inaugura l'attuale stagione è la *Vestale* del maestro Mercadante; il ballo è la *Rosiera* del coreografo Gio. Casati.

Suicidi. Leggiamo con increscimento nel *Nizzardo*:

« Per rettificare alcune inesattezze messe in giro dall'*Avenir de Nice* facciamo violenza al proponimento che avevamo fermato ed al dolore che proviamo parlando del caso funesto avvenuto il mattino di sabbato. Isidoro Boscarato da Venezia poneva fine ai suoi giorni scaricando una pistola nella sua bocca. Egli s'era avviato sin dalla sera precedente al villaggio del Varo, e, imbattutosi con un amico al *Ponte nuovo*, gli avea dato la chiave della stanza mobigliata nella quale era alloggiato, pregandolo, con un pretesto, di ricapitarla alla sua padrona di casa. Giunto al Varo passò la notte nell'albergo. Il mattino di sabbato si dolse coll'albergatore di non aver potuto dormire; prese il caffè in compagnia di suoi conoscenti; domandò se per avventura fosse ivi andato alcuno a domandar di lui, quindi accese un sigaro e si avviò verso la riva del mare al luogo detto California, dicendo che ivi sperasse trovare coloro che attendeva. Lì sembra che abbia steso a terra un pannilino bianco ed un altro pezzo di stoffa bleu e siasi seduto a fumare il resto di un sigaro del quale si è trovato il mozzicone a breve distanza dal suo cadavere, e poscia siasi ucciso. Era ancor giovane e robusto, di carattere giovialissimo, largo del suo cogl'infelici suoi compagni fino a privarsi del sostentamento del domani per dar loro soccorso. Come uffiziale veneto avea una pensione di lire quaranta mensili, che sembra avesse dovuto cedere in pagamento di un debito di un suo amico del quale si era reso garante. Per mezzo di un ragazzo egli ha fatto giungere ad un amico una lettera nella quale lo pregava di ricapitarne un'altra a suo padre in Venezia del tenore seguente:

« *Caro padre*

« Ti prego di fare tutto il possibile, o in denari oppure in stampe di pagare L. 140 al sig. F....S.... il quale mi ha somministrato da mangiare sino ad ora, più a M...F.... L. 84 che le debbo per la stanza. Ti prego a non dimenticare il S.... perchè è un buon galantuomo e carico di famiglia. Se mandi delle stampe puoi dirigerle al sig. C...M.... e incaricarlo di pagare lui i due sopra nominati.

« Ti prego di tutto perdono unito alla buona madre.

« Addio per sempre,

« ISIDORO.

« Tutto concorre a far credere che disperando trovare onesto mezzo di esistenza siasi indotto alla funesta risoluzione del suicidio.

« Quanti lo conoscevano hanno sentito dolore tanto più vivo della sua funesta fine, quanto meno il di lui carattere, abitualmente faceto sino alla più espansiva giovialità, la facea temere possibile. »

Convegno di sindaci. — Si legge nell'*Eco delle Alpi Cozie*:

« Ieri ed oggi si adunavano i sindaci dei comuni siti in val di Bobbio e sue adiacenze, non che di varii comuni della valle francese di Brianzone per discutere il progetto di una strada che attraversando la valle di Bobbio e pel colle della Croce porga alla nostra provincia una nuova via di comunicazione colla vicina Francia Molti studi preparatorii vennero di già fatti per cui i comuni che vi sono più direttamente interessati potranno accordarsi intorno a quelle risoluzioni che sieno più opportune per attivare un progetto che è della più evidente utilità e che facilità di tanto le nostre comunicazioni colle provincie limitrofe della Francia. »

Archivio centrale toscano. Si legge nel *Monitore Toscano:*

« Persone molto ragguardevoli hanno visitato nel corrente mese l'archivio di stato; tra le quali il marchese Gustavo di Cavour; e degl'illustri cultori degli studi giovi nominare il primo bibliotecario del Museo Britannico, Antonio Panizzi, (l'egregio Panizzi è ora nella nostra Torino, ma in breve parte) e Prospero Merimée, quel medesimo a cui il governo di Francia commise poco fa il progetto di un nuovo riordinamento della biblioteca imperiale; i quali si compiacquero soprattutto di esaminare minutamente, e con segni non dubbi di soddisfazione, i lavori, sia d'inventari sia de' regesti, che a cura della soprintendenza generale sono già in pronto, e quelli che tuttavia si vanno preparando. Tra gli studiosi che frequentano presentemente l'archivio avvi il dottore Ferdinando Gregorovius di Conisberga, autore di una storia della Corsica, che va cercando documenti per l'altro importante suo lavoro di una storia della città di Roma nel medio evo; e il prof. Domenico Berti di Torino, che cerca nei documenti notizie della scuola Neoplatonica fiorentina, e delle relazioni dei letterati fiorentini con Mattia Cervino re d'Ungheria. »

Aggressori nello stato pontificio. Il *Giornale di Roma* racconta:

« Siamo informati da lettere di Bologna del 15 corrente, che il giorno 14 due malfattori armati di pugnali e di pistole, dopo di avere aggredito sulla via che da Lojano mette a Pianoro due birrocciai, togliendo loro circa sei scudi ed un orologio, si rifugiarono in una taverna a Gorgagnano.

« Ma tenuti d'occhio da alcuni contadini, ne fu immediatamente avvisata una pattuglia dei gendarmi della brigata di Pianoro, la quale sussidiata da alcuni borghesi, corse sollecita e trovò appunto nell'osteria i malfatori. Fu impegnato un serio attacco, nel quale uno dei ribaldi rimase estinto, e l'altro, gravemente ferito, cadde in mano della forza, la quale piena di ardire ebbe anch'essa un gendarme ferito in una coscia.

« Registriamo questo fatto, che onora i nostri gendarmi, e mostra che arditamente affrontano ogni pericolo per frenare l'audacia dei malfattori. »

Ascensione delle Alpi. — Il pizzo Mortesatsch, secondo il *Lib. Alpenboten* fu asceso la prima volta l'11 settembre da quattro samadesi. La sua altezza è ritenuta di 12,500 piedi, ed è sesto, in ordine d'altezza, fra le vette del gruppo della Bernina.

Notizie Politiche

Scrivesi da Roma, 14 settembre, che vi avvengono sempre nuove risse fra i soldati francesi ed i romani. « Il solo modo, soggiunge il corrispondente, di por fine a queste periodiche collisioni e dimostrazioni di antipatia, sarà fra non molto adottato, se possiam credere ad una voce che corre, col ritiro della guarnigione francese dalla capitale. Civitavecchia sarà occupata per qualche tempo ancora dalle truppe francesi e la loro rimozione a questo porto di mare, dicesi, avverrà sul principio del 1859, quando sarà in attività la strada ferrata di là a Roma, la quale porgerà ogni agio per un rapido ritorno dei reggimenti francesi nella capitale, quando la salute del governo papale volesse di nuovo una tale protezione da parte dell'imperatore Napoleone. Gli austriaci si ritireranno simultaneamente da Bologna e lascieranno una guarnigione solo in Ancona, come contrappeso alla francese in Civitavecchia ed una base per la rinnovazione delle operazioni militari, in caso che le legazioni dessero di nuovo segni di malcontento politico. Per supplire alle forze imperiali e rinforzare la sua propria posizione militare, il governo papale arruolerà un altro reggimento di soldati svizzeri, un altro reggimento di fanteria indigena ed un altro battaglione di cacciatori. Agenti arruolatori furono già mandati all'estero per raccogliere i materiali eterogenei per un nuovo reggimento svizzero, o, come più propriamente si chiama, un reggimento straniero; ma i due che sono già al servizio del papa vanno decrescendo, per malattia, per il mal del paese e per la ripugnanza dei soldati a rinnovare la loro ferma sotto la bandiera papale. Il premio per arruolare nello stato venne ugualmente accresciuto, onde indurre i giovani a presentarsi, non essendovi coscrizione negli stati del papa; e il grado di uffiziale è dato a chi si presenta con un certo numero di gregarii. »

— Leggesi nella *Democrazia* di Locarno:

« Da qualche tempo pare che i rigori della polizia francese in materia di passaporti si accrescano. Non infrequentemente la cancelleria federale ritorna alle cantonali de' passaporti a cui la legazione francese rifiuta il *visto*, perchè gli individui a cui sono rilasciati agli occhi dell'Argo francese sono *signalés*. Questi *signalés* son poveri vetrai, imbiancatori o caldarrostai, che forse non hanno ancor veduta la Francia, nè sanno qual sorta di governo ivi regni. »

— Sir Edward Lytton spiega come ministro delle colonie in Inghilterra una grande attività che i suoi avversarii mettono in ridicolo, dicendo che a tutti quelli che vanno a visitarlo a Downing Street, egli fa lezioni di politica coloniale, se non che agli uditori pare di aver già letto altrove le cose che espone. In un dispaccio del 31 luglio ha accennato alle amministrazioni delle più importanti isole delle Indie occidentali, che dovranno d'ora in avanti pensare da sè alla loro difesa. Nel detto dispaccio si parla della opportunità di riorganizzare i corpi di milizia delle colonie che erano stati disciolti.

I giornali inglesi e francesi si sono molto occupati ai giorni scorsi di certi vascelli-arieti che l'ammiraglio Sartorius vorrebbe introdurre nella marina inglese, aumentando il numero di quei chimerici istrumenti di distruzione, dei quali fu sì feconda l'immaginazione umana al tempo della guerra di Crimea. Il *Times*, ritornando sull'argomento, consiglia d'adoperare a quell'uso il *Great-Eastern*, l'immenso *Leviathan* navale onde niuno sa che fare. « Fortificato e armato in quel modo il *Great-Eastern*, esclama il *Leviathan* giornalistico, potrebbe trapassare a parte a parte la flotta nemica, mandando a fondo tutto quanto si trovasse sul suo passaggio come fanno i nostri vapori ordinari delle giunche cinesi. «

Il vecchio turcofilo, Davide Urquhart ha scritto una lettera al ministro inglese degli esteri sul bombardamento di Gedda e l'ha pubblicata nei giornali. A suo parere qual fatto è il principio di una guerra di sterminio contro il mondo musulmauo.

— Lunedì scorso S. M. il re dei Paesi Bassi ha inaugurato la sessione legislativa delle due camere degli stati generali. Alla solenne cerimonia assisteva S. A. R. il principe di Orange. Nel discorso inaugurale la M. S. ha fatto allusione alla maggior età in cui è ora entrato il suo figlio primogenito, e quindi ha annunziato quali sarebbero le diverse proposte di legge che il suo governo intende sottoporre all'esame del parlamento.

Fra queste proposte alcune versano intorno ad argomenti di riforme interne, altre intorno alle strade ferrate, ed un' altra intorno all'emancipazione degli schiavi nelle colonie.

— Si chiusero a Colonia le tornate della decima generale adunanza dei cattolici di Germania. Non meno che 332 furono i rappresentanti delle varie società cattoliche esistenti nel vastissimo paese: 424 gli ospiti iscritti partecipi alla conferenza, e non meno di 100 quelli che, sopravvenuti più tardi, non poterono essere iscritti.

Vi furono alcuni oratori che si distinsero, e sopra tutti il sig. Reichensperger, capo del partito cattolico liberale nella dieta di Prussia. Non mancarono neppure gli scandali e si ebbe da intervenuti ad osservare che i cattolici tedeschi sono sovente *grossolani come una coperta di lana* (*kotzengrob*, modo di dire tedesco per esprimere l'estremo grado d'inurbanità.)

Il 16 ebbe luogo a Berlino nell'aula dell'università l'apertura dell'assemblea generale degli studiosi di storia ed antichità in Germania.

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Milano* che a Venezia furono già convocati dalla superiore autorità ecclesiastica i vescovi ed i teologi della provincia a fine di convenire sui preliminari necessarii ad aprire concilii ecclesiastici provinciali. Queste conferenze particolari furono tenute anche a Vienna, e quell'alto clero aspetta quanto prima, forse entro il prossimo mese, l'invito di assistere alle tornate di questi concilii provinciali.

A Gran in Ungheria, S. Em. il primate convocherà eziandio l'eletta del suo clero.

Si scrive da Vienna al *Times* che l'Austria, avendo bisogno di tenersi sopra un piede amichevole colla Prussia, ha l'intenzione di cedere sull'affare della guarnigione di Rastatt, e che la Prussia ottenendo di poter mandare le sue truppe a far parte della guarnigione di quella fortezza, considera questo fatto come un grande successo diplomatico.

Lo stesso corrispondente narra che il governo austriaco ha fatto tutto il possibile per ristabilire le relazioni amichevoli fra le potenze occidentali e Napoli; ma che il re di Napoli è più ostinato che mai e ricusa ogni concessione.

Una gazzetta di Belgrado, che s'intitola *Srbske-Novine*, è stata proibita nell'impero austriaco. Il motivo di questo divieto viene attribuito alla simpatia dimostrata da quel periodico verso i cristiani soggetti alla dominazione turca.

— Scrivesi da Vienna il 17 settembre:

« Secondo una voce che circola da qualche tempo alla borsa e che negli ultimi giorni prese maggior consistenza si attribuisce al governo l'idea di ricorrere bentosto ad un nuovo prestito all'estero. Le opinioni del resto non si accordano sulla cifra di questo prestito. Infatti mentre alcune sommità finanziarie stimano a 500 milioni di fiorini la somma strettamente necessaria per colmare definitivamente il deficit delle nostre finanze, altri credono che 100 milioni basterebbero a questo scopo.

Aggiungesi che il signor Rothschild, il quale lasciò Vienna giorni sono, avrebbe assicurato il nostro ministro delle finanze ch'esso otterrebbe senza troppa fatica dall'alta banca di Londra 100 milioni a condizioni più vantaggiose di quelle dell'ultimo prestito. »

Una corrispondenza semi-ufficiale della *Gazzetta d'Augusta* da Vienna rammenta la notizia che la commissione per regolare i confini del Montenegro si è pronunciata per l'inclusione di un porto sull'Adriatico nel territorio di quel paese. La stessa corrispondenza esprime pure il parere che questa notizia non può essere esatta, probabilmente per la sola circostanza che essa non piace all'Austria, la quale vuole che il Montenegro comunichi col mare col mezzo di un porto austriaco, per tenere quel principato in certo modo sotto la sua dipendenza, dacchè è fuori di dubbio che la comunicazione è un assoluto bisogno per il Montenegro se vuol essere realmente indipendente.

— Gli è omai un anno che il principe reale di Svezia assunse la reggenza del regno, in conseguenza della malattia di quel re. La salute di S. M. non migliorò ancora abbastanza da poter egli cominciare ad attendere agli affari del governo, e il principe continuerà, sino alla riunione delle camere, a esercitare i suoi poteri in virtù delle costituzioni di Norvegia e Svezia. Sono i termini in cui si troverà fra un anno la Prussia, se non sopraggiunge alcun sinistro accidente.

— Si scrive da Pietroburgo alla *Nuova Gazzetta prussiana*:

« Siamo ora letteralmente arrostiti da un caldo secco ed arido. Si respira del fumo, il sole arde color di sangue nell'atmosfera velata, e non una goccia di pioggia. Alla distanza di 500 verste da Pietroburgo ardono tanti boschi che l'aria è piena di un finissimo e penetrante fumo, che produce un effetto opprimente ed angoscioso sulla costituzione umana. Ovunque il fieno è arso o disseccato, e se ciò dura ancora, il foraggio pei cavalli diventerà così caro come un pranzo di lusso per gli uomini. È tempo che si cambii lo stato dell'atmosfera, giacchè tutti ne soffrono. »

Si legge nella *Corrispondenza Havas*:

« Fu pubblicata il 12 settembre a Pietroburgo una lunga ordinanza intorno agli istituti d'istruzione militare. Vi si parla soprattutto della formazione di conduttori, di topografi, di commessi e altri impiegati simili per l'esercito. Il numero degli allievi è fissato a 800 per le scuole di Pietroburgo. Mosca, Pskow, Medwedja, Jaroslav, Ninji-Novgorod, Kiew e Kasan; a 400 per quelle di Voronesch e Tschangonjew; e a 150 per quelle di Tomsk e Astrakan.

« Un'altra ordinanza uscita testè concerne le pene alle quali sono soggette le persone appartenenti alla corte, che commettono delitti comuni. Già l'anno scorso erasi fatto un regolamento a questo riguardo, ma erasi saputo eluderlo, singolarmente nelle disposizioni che condannano i delinquenti a servire come semplici soldati. Il nuovo regolamento ordina di esaminare nei singoli casi se le persone inabili al servizio nell'esercito attivo non potrebbero essere incorporate nelle truppe di guarnigione. »

— Ecco il sommario delle notizie del Messico della *New York tribune*:

« I giornali venuti da Veracruz sono del 7 e quelli di Messico del 5 agosto e contengono poco o nulla d'importante.

« La soppressioue di tutti i giornali dell'opposizione nella città di Messico e il rifiuto del governo di permettere che nulla si pubblichi a detrimento dell'autorità sua lasciano gli abitanti di quella capitale in un'assoluta ignoranza di quanto succede fuori della vicinanza immediata della città. Essi non possono ricevere notizie che dai giornali di Nuova Orleans.

« Le notizie del Perù sono del 12 agosto. Il generale Castilla venne eletto presidente del Perù. L'ammiraglio francese ha avuto ancora un bisticcio col governo peruviano per la condotta seguita da una nave da guerra peruviana verso una uave mercantile francese sulla costa. Il governo peruviano doveva pagare per quel fatto 5,000 dollari. Gli affari languiscono. La baia è ingombra di navi principalmente americane che attendono carichi.

« Le ultime notizie di Laguayra e di Caracas, riguardo all'esito probabile della vertenza fra il governo di Venezuela e i rappresentanti di Francia e Inghilterra sono più soddisfacenti. L'arrivo del signor Doveton Orme, incaricato d'affari di S. M. britannica a Caracas ha destato un contento generale. Il congresso ed il potere esecutivo hanno ammesso la domanda dei governi di Francia e Inghilterra concernente la liberazione da Monagas. La domanda relativa alla restituzione e all'indennità è stata rinviata ad ulteriore esame. Il contegno del signor Orme è sì conciliante come fermo, e non si dubita di un pronto scioglimento malgrado gli sforzi degli agenti americani per intricare ancor più la bisogna.»

— Ecco il racconto che fanno i giornali americani dell'incendio appiccato agli edifici della quarantena di New-York:

« Nella notte del 14 settembre, una banda d'uomini armati incendiò gli edifizi della quarantena, posti nell'isola Staten. Questi edifizi andarono intieramente distrutti, toltone il grande ospedale ove si ricoverano le donne, e il quale chiamasi dal nome di S. Nicolò. Questo stabilimento è destinato ai malati di febbre e un gran numero di questi infelici, che vennero cacciati fuori dal popolaccio, furono esposti al freddo della notte e a un sole ardente fino a mezzogiorno del dì appresso. Dicesi, la causa che indusse gli isolani di Staten a commettere questi orrori essere stati alcuni casi di febbre sporadica, manifestatasi fuori della quarantena. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 23.

Un nuovo regolamento ridurrà gli stipendii di tutti gli impiegati della Porta. Due militari addetti alle ambasciate d'Austria e di Inghilterra andranno a Sebastopoli.

In Persia è stata scoperta una cospirazione contro il primo ministro. I principali colpevoli sono stati decapitati.

Parigi, 23, sera.

La Borsa di Francia ha ribassato lo sconto al 3 0/0. Ciò nondimeno la Borsa è stata debole.

Azioni del Credito Mobiliare	935
Id. Strada ferrata Vittorio Emanuele	447
Id. Lombardo-Venete	635

Borsa di Parigi del 23 settembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0 .		72 75 72 70
4 1/2 p. 0/0 .	95 80 95 90	
Consolid. ingl. .		97 1/2
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	92 » » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 15 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30 » »	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 23 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	92 10	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	— —	— — —	92 30	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	2 9 50 7.bre	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo fap.		— —	— — —	— —	— — —
» Nuove Obbl.	1 lug.	— —	— — —	258 50	— — —

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone